



TERREMOTO

LUTTO E DISTRUZIONE NELL'ALTA VALLE DEL TRONTO

2 4 agosto 2016, ore 3,36. Una scossa di magnitudo 6,0, ed una seconda, alle 4,33 di magnitudo 5,3, un incubo della durata di oltre 2 minuti, portano morte e distruzione nell'Alta Valle del Tronto. In pochi secondi, i Comuni di Accumoli, Amatrice, Arquata sono ridotti in macerie. E sotto quelle macerie, la vita spezzata di 295 tra uomini, donne, ragazzi, bambini, tutti sorpresi nel sonno: ancora disperse, al momento in cui scriviamo, nove persone. Infinito lo sciame sismico, che nei giorni a seguire squassa la terra e gli animi degli abitanti di queste zone, sconvolti dalla tragedia, una tragedia che segnerà le loro vite, come è successo alle popolazioni della Pianura Padana, de L'Aquila, dell'Umbria e ancora delle Marche, solo per citare gli eventi sismici più recenti che hanno ferito il nostro Paese. Inimmaginabile il dramma di coloro che hanno perso i propri cari, indelebile il trauma di chi è stato estratto vivo dalle macerie: 238, salvati dalla straordinaria macchina

dei soccorsi immediatamente mobilitatasi. Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Esercito, Croce Rossa, Associazioni del volontariato, ed un Paese intero solidale, che si è stretto intorno alle donne e agli uomini colpiti dalla calamità, per aiutarli e sostenerli nella loro ferma volontà di reagire, "risorgere" e non allontanarsi dai propri luoghi.

"I terremoti esistono da quando esiste la terra. I paesaggi, le montagne, l'acqua dolce, tutto è dovuto ai terremoti. Neanche l'uomo esisterebbe senza i terremoti. Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo", ha detto il Vescovo di Rieti Monsignor Domenico Pompili nell'omelia pronunciata durante la celebrazione delle esequie solenni delle vittime di Accumoli ed Amatrice. Perché purtroppo, anche questa volta, alla cronaca del dolore si accompagna la cronaca giudiziaria. Ad Amatrice, come ad Accumoli, decine di edifici sono finiti sotto inchiesta, perché crollati nonostante le certificazioni di sicurezza: la

scuola “Capranica” di Amatrice, ristrutturata sì, ma non per il rafforzamento anti-sismico, e anzi indicata come punto di accoglienza del piano di protezione civile, così come l’hotel Roma, venuto giù. E poi il campanile di Accumoli, ma anche la Torre Civica e la caserma dei carabinieri. Il lavoro dei magistrati sui crolli del terremoto si annuncia lungo, complicato e più ampio di quanto si possa immaginare, tra le storie note (la scuola e il campanile) e quelle meno note. Ma di nuovo riportiamo le parole di coraggio e speranza del Vescovo Pompili, che ha ammonito, “*la ricostruzione non dev’essere una ‘querelle politica’ o una forma di sciaccallaggio di varia natura, ma deve far rivivere una bellezza di cui siamo custodi*”.

E per la ricostruzione, il Consiglio dei Ministri ha nominato Vasco Errani Commissario straordinario del Governo. Il Commissario, riferendo direttamente al Presidente del Consiglio, opererà il coordinamento con le Amministrazioni statali, in raccordo con i Presidenti delle Regioni interessate dal sisma e con i Sindaci, nonché in stretto contatto con l’Autorità nazionale anticorruzione, per definire piani, programmi e risorse necessarie a ricostruire edifici pubblici e privati ed infrastrutture. “*Il primo atto - ha detto Errani al suo insediamento - sarà costituire un luogo istituzionale in cui discutere e assumere le scelte per ricostruzione, sarà una struttura leggera che decideremo con le Regioni e le autonomie in rapporto alle necessità che ci sono. Servirà accuratezza nella spesa ed il primo impegno sarà la trasparenza delle regole e dei controlli*”. Errani si è recato subito sui luoghi colpiti dal sisma. Ad Amatrice ha spiegato che “*non c’è un modello predefinito*” per la ricostruzione, “*il modello è il territorio*”. “*L’obiettivo - ha precisato - è quello di ridefinire gli interessi che rispondono all’esigenza di garantire piena identità del territorio, vale a dire le scuole, le relazioni sociali, l’economia, il commercio*”.

Sì, perché sotto le macerie del terremoto è sepolta anche l’economia di questa area. Nei 16 Comuni individuati dal Governo nella dichiarazione di “stato di emergenza” vi sono circa 3.700 imprese, 670 delle quali tra Amatrice, Accumoli e Arquata. Si tratta per lo più di attività di medio-piccole dimensioni a carattere familiare, artigiani, commercianti, ristoratori, albergatori, anche se il comparto principale è quello dell’agroalimentare. Sono un migliaio solo le aziende agricole: secondo quanto annunciato dal Ministro delle Politiche Agricole

Martina, entro la metà di settembre ad esse saranno destinati 12 miliardi di euro di fondi europei per lo sviluppo rurale, erogati in anticipo rispetto al previsto. Il sisma ha causato anche vasti danneggiamenti al patrimonio culturale della zona: ad Amatrice, la facciata e il rosone della chiesa di Sant’Agostino sono stati distrutti, mentre la statua dedicata a Nicola Filotesio è crollata.

LUIGI NARDI:

“AMATRICE, IL MIO RIFERIMENTO”

“Ricordo quando mia sorella, da uno dei suoi tanti viaggi, mi riportò uno di quei souvenir di pezza con su scritto ‘casa è dove ti porta il cuore’. Avevo scelto di mettere quell’oggetto semplice ma sincero vicino al mio letto nella mia casa a due passi da Amatrice, a Retrosi, la mia terra e le mie radici. Ero lì, la notte del terremoto, insieme alla mia famiglia. Noi non abbiamo subito danni, né personali e né, gravi e strutturali, alla casa. Ma tutto intorno è stato il disastro”. E’ ancora scosso Luigi Nardi, amatriciano di nascita ma da tanti anni a Milano, dove è alla guida del TP di Milano Rogoredo, nel raccontare la sua terribile esperienza di quella notte del 24 agosto. Una notte in cui è stato svegliato dall’abbaiare nervoso e concitato dei cani da caccia ospitati nei box dell’allevamento confinante con la sua proprietà. Pochi istanti, nei quali ha sentito chiamare il suo nome dal vicino (e amico), si è alzato ed è partito il boato. In fretta, con i propri familiari, subito fuori, mentre dentro casa cadeva di tutto, vetri, suppellettili, mobili. E altrettanto immediatamente, a dare una mano per aiutare le persone più in difficoltà a mettersi in salvo.

“Un dolore grande, una ferita dell’anima che non sarà facilmente rimarginabile. Perché non puoi vedere estrarre dalle macerie i copri senza vita di bambini. E un coinvolgimento emotivo fortissimo... Si è cittadini del mondo, ma poi si è legati alle proprie radici. Fissare da dove vieni per capire dove vai’. Perché Amatrice è il luogo in cui sono nato, perché è il mio riferimento, perché lì ho tanti amici che hanno subito purtroppo perdite gravi e lutti, perché lì avevo idee da realizzare ed ho immaginato un po’ del mio domani”, continua Nardi, riferendosi al compimento del progetto, portato avanti insieme ad altri, di “albergo diffuso”, la tipologia di struttura ricettiva alberghiera situata in un unico centro abitato, formata da più stabili vicini fra loro, con gestione unitaria e in grado di fornire servizi di standard alberghiero a tutti gli ospiti. “Una soddi-



sfazione personale ma carica di significato, quello dell'appartenenza ad un luogo, ad un ambiente, ad una terra, che rappresentano le tue radici. Un sentire che si cancella in pochi secondi, nella 'fisicità' delle strutture pesantemente compromesse". E dopo il trauma, i problemi più pratici, quelli dell'ospitalità agli sfollati, della viabilità e conseguentemente dei collegamenti, dei servizi, dell'inverno alle porte che qui sa essere molto rigido. E il delicato percorso verso il recupero della normalità, con la valutazione dell'impatto sociale ed economico del disastro. "La gente si chiede se rimanere o meno, se continuare a vivere e lavorare qui o allontanarsi. E' la decisione penosa tra il far risorgere o condannare alla fine il nostro paese. Amatrice è una cittadina a vocazione turistica e agricola: di fronte alle macerie lasciate dal terremoto, ad anni e anni di lavoro rasi al suolo, lo sconforto e lo smarrimento sono immensi?". Ma si sta lavorando per provare a ricostruire. "Devo dire che le persone venute a sostenerci nell'emergenza hanno dimostrato una grande disponibilità e una grande sensibilità. Certo, c'è stata la confusione dei primi momenti, ma è comprensibile, per chi è chiamato ad operare in emergenza in un territorio sconosciuto" dice Nardi. E anche lui, insieme alla sorella, partecipa attivamente al recupero. "Abbiamo fatto del centro servizi dell'albergo diffuso un punto di riferimento, per i soccorritori e per chiunque

abbia necessità. Mia sorella è lì, e insieme ad altri si alternano per offrire continuamente pasti, ospitalità ed accoglienza. Stiamo cercando anche noi, in questo modo, di tenere vivo il posto". Perché, sottolinea ancora Luigi Nardi, il problema vero è proprio questo, fare di tutto per rimanere ed evitare la desertificazione.

I FURGONI DELLA SOLIDARIETA'

"Non dimenticherò mai i volti e gli sguardi delle persone colpite dal disastro, il vuoto e lo smarrimento nei loro occhi. E' impensabile, per chi non è stato coinvolto, provare ad immaginare lo strazio di chi in pochi secondi vede cancellata la propria realtà, di chi perde ogni certezza, di chi rimane a piangere i propri cari strappati così violentemente alla vita. Ho visto dal vivo la tragedia e le assicuro che quello che ho provato rimarrà indelebile". E' commosso Carmine Mazza, gestore del DFL Rieti, nel ricordare il suo pomeriggio ad Amatrice, quello del giorno stesso del terremoto quando, rispondendo insieme a tanti altri all'appello delle organizzazioni di volontariato del capoluogo reatino, immediatamente attivatesi per i primi soccorsi, ha messo a disposizione il furgone del deposito tabacchi e ha trasportato un carico di generi di prima necessità nella cittadina colpita. "La notte della tragedia, anche a Rieti le scosse sono state fortissime, e abbiamo intuito che

qualcosa di davvero grave doveva essere successo proprio nelle vicinanze. Saputo di Amatrice ed Accumoli, zone servite dal nostro deposito, mi sono subito attivato per contattare i titolari delle nostre rivendite, 8 in tutto e sparse in quell'area. Per fortuna stanno tutti bene, ma i locali sono completamente inagibili e la loro attività è sospesa", spiega Mazza. Per il conforto di una sigaretta, la tabaccheria più vicina dista una quindicina di chilometri dalle zone colpite. E il disagio è grande.

"E' stato un déjà vu, qualcosa di terribile che non avrei voluto ricordare. Qui, pur con fatica, il terremoto era finalmente diventato meno presente nei nostri discorsi. Fino a questo 24 agosto, quando improvvisamente si è riproposto l'incubo e la ferita si è riaperta". A parlare è Guido Evangelista, socio di Ciro Cannavacciuolo nella gestione del DFL de L'Aquila. Anche lui, come Carmine Mazza, si è offerto volontario per trasportare, con il furgone del deposito, aiuti ai terremotati. *"Immediatamente dopo le scosse la Protezione Civile di Paganica, il paese della provincia de L'Aquila dove vivo – racconta Evangelista – ha sollecitato la disponibilità di chiunque potesse dare una mano nell'emergenza. Mi sono offerto per il trasporto di quanto necessario e due giorni dopo il sisma siamo partiti alla volta di Amatrice, con il furgone del nostro DFL ed un altro mezzo di un altro privato, carichi di merci che la solidarietà diffusa e sentita dalla popolazione di Paganica aveva permesso di raccogliere. Da lì, la Protezione Civile in loco ha preferito direzionarci verso altri campi e centri di raccolta sparsi tra le frazioni e i paesi vicini, anch'essi colpiti dal sisma. E abbiamo così cominciato a muoverci, di campo in campo, distribuendo il necessario, da Accumoli fino a pochi chilometri da Ascoli Piceno. L'Aquila e la sua provincia si sono strette intorno a quelle popolazioni così brutalmente colpite – continua – l'emozione e la partecipazione sono state immense. Sono donatore di sangue, ho risposto all'appello del giorno successivo al terremoto, ma all'ospedale non sono riuscito a donare per quanta gente c'era. Centinaia di persone".* E ancora, Guido Evangelista ci racconta della loro tabaccaia, l'unica ad Amatrice ad essere servita dal DFL di L'Aquila. E' la signora Angela Lunadei, e anche la sua rivendita è rimasta distrutta dal terremoto. *"Dopo la scossa e saputo l'epicentro, il nostro primo pensiero è andato proprio a lei, la persona che in quelle zone abbiamo più vicina, e con la quale abbiamo anche un ottimo rapporto personale"* racconta ancora Evangelista. *"A lei fortunatamente non è accaduto nulla, ma in un paese di poco più di 2500 anime come Amatrice di il lutto diventa di tutti. Le ab-*

biamo offerto tutta la nostra disponibilità, ma è tornata lei da noi, come sempre, per prelevare. E desidero sottolineare ancora una cosa – precisa –, non ci scordiamo il servizio sociale che può svolgere proprio la tabaccheria. Nel 2009, all'epoca del terremoto de L'Aquila, io ero titolare di un patentino: mi ricordo benissimo la gente che veniva a casa a chiedere sigari e sigarette. In quei momenti anche un po' di tabacco può essere importante. L'ho vissuto e l'ho provato, da fumatore, da tabaccaio e adesso da fornitore".

IL SOSTEGNO DI ECOMAP E FIT AI TABACCAI COLPITI DAL TERREMOTO

E' un uomo concreto Marcello Carfagna, e prima di raccontare la sua testimonianza sulla terribile notte del 24 agosto ci tiene a dire tutto quello che Ecomap e la Federazione Nazionale Tabaccai vogliono fare e faranno per i loro associati. Pochi giorni dopo il disastro, una delegazione di Ecomap e Fit, con il Presidente Giovanni Riso, il dg Stefano Bartoli, il Vicepresidente Vicario Mario Antonelli, il Segretario Generale Marcello Carfagna, il dg Ivo Mastrantonio, il Presidente della Fit di Rieti Orlando Torda ha incontrato a Torrita, nella tendopoli allestita dalla Regione Molise, i tabaccai colpiti dal terremoto. Tre provenienti da Accumoli e cinque da Amatrice: un incontro toccante e commovente, dove ognuno ha raccontato l'esperienza vissuta con grande tristezza ma anche con grande voglia di ricominciare.

Francesco, tabaccaio di Accumoli con la rivendita nella piazza centrale del paese, ha avuto danni ingenti al suo locale che è crollato parzialmente insieme alla farmacia adiacente: è rimasto poco e nulla del lavoro di tutta una vita solo macerie. Francesco come tutti quelli che l'hanno vissuta, quella notte non la scorderà più, è segnato nel corpo e nello spirito però non si tira indietro, *"quello è il mio lavoro e io continuerò a farlo..."*. E per venire incontro ai "suoi" associati vittime di questa tremenda calamità Fit ed Ecomap hanno preso delle misure immediate. Infatti dopo le parole di solidarietà espresse dal Presidente Giovanni Riso sono passati ai fatti: in tempi brevi è stato consegnato un contributo in contanti di 2000 euro a ciascuna tabaccheria promettendo ulteriori interventi e assistenza. Inoltre sono state date delle buste con eguale denaro ai Presidenti di Fermo, Antonio Paparello, Ascoli Piceno, Giuseppe Rocchi, e Perugia, Mario Antonelli che provvederanno a con-

segnarli ai tabaccai danneggiati nei Comuni sparsi della loro provincia.

“Si tratta - ha detto il Presidente Nazionale Riso - di un contributo di prima assistenza per consentire a tutti i tabaccai una veloce ripresa delle attività che possa anche favorire il ritorno alle attività quotidiane. Tra questi contributi non dobbiamo dimenticare l'ammontare delle donazioni giunte dai tabaccai italiani a favore dei colleghi che hanno perso la loro attività. Anche in questo caso, come in precedenti simili occasioni, i tabaccai dimostrano che gran parte della forza della categoria risiede nella compattezza e nella solidarietà”. Marcello Carfagna ha inoltre ribadito: *“Ecomap è sempre intervenuto tempestivamente a favore delle rivendite danneggiate dalle calamità naturali e lo farà anche questa volta. Infatti, non appena quantificati i danni, attraverso le dichiarazioni presentate dai tabaccai, saranno erogati ulteriori contributi”.*

“Sono 8 le tabaccherie di Amatrice ed Accumoli chiuse a causa del terremoto, molte delle quali totalmente distrutte”, ha specificato Orlando Torda, che ha aggiunto: *“La quantificazione dei danni è ancora in corso. Si tratta di un lavoro complesso da svolgere per chi non ha più nulla, ma la Federazione anche in questo caso offre un aiuto fattivo ai tabaccai che ne hanno bisogno”.*

Per sostenere i colleghi terremotati sono stati congelati a 60 giorni i pagamenti del tabacco già ordinato e ricevuto. Ancora un altro aiuto concreto: alcuni container attrezzati per l'apertura dell'attività di tabaccheria provenienti da Modena e da Terni stanno raggiungendo le zone terremotate a disposizione di chi può e vuole riprendere il lavoro.

IL RACCONTO DEL SEGRETARIO GENERALE MARCELLO CARFAGNA ORIGINARIO DI ACCUMOLI

Marcello Carfagna è legatissimo ad Accumoli, qui sono nati i suoi nonni, qui ha scorrazzato nelle stradine del paese tra i palazzi delle famiglie importanti Organini, Capello, Marini, qui ha trascorso tanti estati felici da bambino perché c'è l'aria pulita, quella buona di montagna. Ci racconta la storia di Accumoli: paese inespugnabile, più volte sotto assedio e tante volte vincitore già dai tempi di Carlo V di Spagna, grazie alla sua strategica posizione arroccata. E' stato l'ultimo lembo territoriale dello Stato Pontificio, ma in provincia de L'Aquila (da cui dista 80 km) fin quando Mussolini non lo spostò nella nuova costituenda provincia di Rieti. Accumoli che vantava una bella piazza me-

dievale con la chiesa di San Francesco e la Torre Civica: ora invece, sospira Carfagna sono solo pietre, zona rossa, silenzio assordante. Il Segretario Ecomap qui ha ancora la casa di famiglia, ha tanti parenti e amici, del resto nei piccoli paesi ci si conosce tutti. Anche quest'anno Carfagna per si è recato al paese per il ferragosto per passare un po' di giorni al fresco con i figli Stefano e Simona, ma il 22 del mese ha deciso di ripartire. La maledetta notte del 24 agosto, quando la scossa ha fatto tremare la terra, una telefonata lo ha raggiunto per avvisarlo della tragedia. All'inizio ha avuto difficoltà a mettersi in contatto con i figli e il nipote Alessio, le comunicazioni erano interrotte. Poi finalmente li ha sentiti: Alessio con la moglie in stato interessante e l'altro figlio piccolo si apprestavano a passare la loro prima notte per strada, da sfollati come tanti altri paesani. I morti del terremoto non erano solo accumolesi ma anche tanti turisti, attratti dalle bellezze legate alla natura, all'arte e alle tradizioni di quei luoghi. In tanti soggiornano per godere del buon clima e delle prelibatezze gastronomiche del territorio. Un'antica tradizione culinaria caratterizza Amatrice e Accumoli: i cittadini reatini sono rinomati per essere i migliori cuochi del nostro Paese. Racconta Carfagna che già dal dopoguerra molti accumolesi e amatriciani giunsero a Roma ed aprirono ristoranti e tavole calde: la sera poi si ritrovavano a Piazza Navona, che era diventato il loro luogo d'incontro. E la sua voce si fa poi più commossa e rivela di come ha pianto per le persone che ha perso, non familiari, ma tanti amici e conoscenti. E di come sia forte il suo legame affettivo con Accumoli ma anche con Amatrice. Della propria casa Carfagna non ha notizie dirette, perché essendo nella zona rossa, chiusa dai Vigili del Fuoco, non l'ha potuta raggiungere, ma confida che non gli importa nulla, l'importante è che lui e i suoi cari siano salvi.



La tabaccheria di Torrita di Amatrice chiusa per inagibilità
(Foto: Federazione Italiana Tabaccai)